Anno [illegible] — N. [illegible] Udine, Martedì-Mercoledì 10-11 Aprile 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Le leggi contro i cattolici in Germania

GIUDICATE DA UN PROTESTANTE

Anche nel campo liberale e protestante non mancano in Germania gli uomini assennati e giusti. Se il principe Bismark, vincendo i rispetti umani e i vecchi pregiudizii, si decidesse di andare a *Canossa*, cioè di fare una buona volta giustizia ai cattolici che costituiscono una parte così ragguardevole del neo-impero, non differirebbe più oltre di conchiudere le trattative col Papa, e darebbe pace alla Germania.

Se egli non si fida dei cattolici, si fidi almeno dei protestanti, ed ascolti con docilità ciò che gli dice uno di questi. Nella seconda festa di Pasqua ad un'adunanza elettorale in Castrop il candidato progressista, procuratore Lenzmann, faceva sul *Kulturkampf* le seguenti savissime osservazioni:

« Nella mia qualità di protestante io non conosco troppo esattamente la natura della Chiesa Cattolica; ma questo so io, che non la si potrà domare con provvedimenti polizieschi. Perciò io condanno decisamente tutte le leggi di Maggio, perchè vorrei che la lotta venisse condotta con armi spirituali, non già con provvedimenti di polizia. Io domando uguali diritti per tutti, e le leggi di Maggio sono, in una parola, ingiuste. Io fui detto un *Kulturkamfista*; ma nel senso onde si è voluto spiegare, nol fui giammai. E fui assalito perchè in un mio discorso ad Elberfeld condannai la storiella del luglio 1880 relativa alle concessioni da farsi alla Chiesa Cattolica; i motivi però per cui io la condannai, mi valgono di norma anche al presente. Io non voglio poteri discrezionali, nè per una, nè per l'altra legge. Ciò che i cattolici pretendono è semplicemente il loro diritto, non è una grazia, ed io non concorrerò mai a conferire al governo la facoltà di poter dare ai cattolici oggi chicche e confetti e domani colpi di verghe. Per contrario mi sono opposto colle mani e coi piedi, e mi opporrò anche nell'avvenire, a che noi facciamo un salto dallo stato del diritto a quello della polizia.

« Fui detto un amico dei Gesuiti, perchè ho sottoscritto la proposta dei democratici-socialisti per l'abolizione delle leggi eccezionali. Ho fatto ciò innanzi tutto per formali motivi, perchè i democratici socialisti non sono così numerosi al *Reichstag* da poter sostenere da soli il progetto di legge, ed in seguito perchè io prendo il buono dov'è, senza curarmi donde venga. Anche nell'avvenire sosterrò le proposte discutibili dei democratici - socialisti. Alle leggi eccezionali appartiene anche la legge dei Gesuiti, che a mio modo di vedere è tanto ingiusta, quanto tutte le leggi eccezionali. Per mezzo del Dott. Lieben mi sono procurato gli Statuti dell'Ordine dei Gesuiti nel testo originale; gli ho studiati profondamente e nulla vi ho trovato che si possa dir dannoso allo Stato. Si vuole che un Gesuita abbia concepita la sentenza che *lo scopo giustifica i mezzi*; ma quand'anco ciò fosse vero, si può tanto meno farne un addebito ai Gesuiti, quanto meno si deve addebitare al partito progressista ciò che io ho detto altra volta. I Gesuiti contano una quantità di benefiche missioni, alle quali si dedicano per amore, come io stesso ho potuto riconoscere. Se essi mancano, si puniscano al pari degli altri cittadini dello Stato. Ma cacciarli dal paese è cosa indegna del secolo XIX. Nella mia qualità di protestante mi sono indignato in vedere che non si può bandire oltre i confini un vagabondo qualunque, mentre poi Gesuiti, che entrarono nell'Ordine loro prima della promulgazione delle leggi di maggio e dal quale non possono mai più separarsi vengono banditi perchè forse entrarono nell'Ordine prima ed al medesimo appartengono. Ho conosciuto nella mia terra natale un Gesuita, il quale si occupava unicamente di lavori scientifici e che era il più pacifico cittadino che si possa immaginare. Ma quell'uomo doveva vivere nella continua angustia d'essere cacciato su due piedi quando ciò fosse piaciuto al Capo del circondario. O che non sono sufficienti per i Gesuiti le leggi ordinarie? Dove aver ben deboli fondamenta quello Stato che non è capace di difendersi dai medesimi. Di fatto diedero sempre indizio di debolezza quegli Stati che agirono contro i Gesuiti con leggi speciali.

« Io mi opporrei ad *ogni usurpazione* della Chiesa nell'ambito dello Stato; come per contrario se fossi stato in parlamento avrei votato in favore del progetto di Windthorst, *per la libera celebrazione della* Messa ed il libero conferimento dei Sacramenti, perchè qui lo Stato ha commessa un'usurpazione nel campo dei dirittidella Chiesa. Io vi dico la pura verità; io non sono un uomo ispirato a sentimenti ultramontani; soltanto esigo diritti uguali per tutti. Voglio libera Chiesa in libero Stato, di guisa che ognuna parte regoli i propri affari; ma io respingo tutti i provvedimenti polizieschi, specialmente nel campo ecclesiastico, perchè per essi non si producono che danni, e come benissimo dice un vecchio proverbio: *Chi mangia del Papa ne muore* ».

I NEMICI DEL PAPA RE IN ROMA

MANDANO GLI OMAGGI ALL'IMPERATORE PAPA

IN MOSCA

Merita di essere seriamente considerata la missione che sta per compiere Enrico Cialdini, uno di coloro che più accanitamente, colla parola o colle armi, combatterono il dominio temporale del Papa; il quale Cialdini dal Governo, che ha spogliato il Romano Pontefice de' suoi temporali dominii, viene mandato in Mosca a rendere omaggio ad Alessandro III nella sua prossima incoronazione come Imperatore e come Papa della Chiesa che suole chiamarsi *cattolica ortodossa* (1). Se tra il potere spirituale e temporale esistesse quella contraddizione che pretendono i nostri ministri, deputati e senatori, certo è che la contraddizione dovrebbe tanto esistere in Mosca quanto si pretende che esista in Roma. Se un Papa Re è una assurdità, si può egli in buona fede affermare che sia una bella cosa un Re Papa, che riunisca nella sua persona non solo tutti i poteri imperiali, ma anche gli spirituali, ed anzi di questi si serva per esercitare quelli, o sia Papa appunto per poter essere più assoluto e potente Imperatore?

Eppure la cosa sta così nel grande Impero di Russia. La Chiesa greco-russa, dopo Pietro il Grande, che ha soppresso nel 1702 la dignità del Patriarca di Mosca, ha per capo lo Czar. Egli è il Papa della Chiesa russa, nomina i dignitari di questa Chiesa, pubblica i regolamenti relativi alla disciplina ed ha intorno a sè un Senato che si chiama la *Santa Sinodo*, fu stabilito nel 1721 ed è composto di parecchi Arcivescovi scismatici. Nessun atto della *Santa Sinodo* ha valore se non dopo aver ricevuto l'approvazione dell'Imperatore.

Il quale, come avvertiva il signor Dussieux, " trae da questa doppia qualità di Imperatore assoluto e di Pontefice una superiorità morale che lo colloca, nel concetto di tutti i suoi sudditi, in una posizione di gran lunga superiore a quella di tutte le altre Potenze di questo mondo. I membri del clero russo sono tra le sue mani strumenti ignoranti, docili, sottomessi, e che dispongono facilmente di un popolo, in cui il più ardente sentimento patriottico è frammisto all'esaltamento religioso, in guisa da produrre il più grossolano e formidabile fanatismo (2). " E ricorda i grandi esercizi militari del campo di Vosnesensk, durante i quali tutte le sere, dopo le fazioni, lo Czar, divenuto grande Pontefice, diceva la preghiera ad un'immensa moltitudine di soldati inginocchiati davanti a lui, come davanti all'immagine di Dio stesso.

Ciò che è il Papa per noi cattolici è lo Czar per i russi scismatici: essi lo chiamano loro Padre, e dicono che Mosca sia divenuta la *terza Roma*. La prima era la Roma di San Pietro, la seconda fu Costantinopoli, già Metropoli della Chiesa greca, ma dopo che cadde in potere dei Turchi, la terza Roma è Mosca, come diceva Boris Godunov, nell'atto d'investitura del Patriarca della Chiesa russa. Tra il Papa dei cattolici e il Papa dei Russi corre però questa essenziale differenza, che il Romano Pontefice era Re temporale, unicamente per non essere suddito altrui, e per potere con piena libertà esercitare i suoi uffizi spirituali: laddove lo Czar è Papa, per potersi prevalere della forza religiosa, affine di meglio e più largamente esercitare la sua autorità politica.

Che se i nostri rigeneratori avessero odiato la riunione di due poteri, religioso e politico, nella stessa persona, unicamente per amore della libertà, avrebbero dovuto rivolgere innanzi tutto quest'odio contro l'Imperatore-Papa, sia perchè in lui lo spirituale serve di strumento all'esercizio del potere temporale, sia perchè la stessa persona esercita i due poteri in un campo immensamente più vasto di quello del Papa, che contava appena tre milioni di sudditi, mentre invece lo Czar ne conta oltre ad 84 *milioni*; sia perchè la podestà temporale del Papa ridotta a sì piccole proporzioni non poteva pesare sulle condizioni dell'Europa, dove invece è preponderante la doppia podestà dell'Imperatore delle Russie. Ma, nell'atto stesso che si combatteva il Papa-Re in nome della civiltà, s'invocava la protezione dell'Imperatore-Papa, e si tributavano a

---

70 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il fanciullo, ringraziata di nuovo la vecchia, si cacciò fra le macchie per tornarsene alla grotta.

— Se lo seguitassi, pensò Berta, potrei giungere a sapere quello che egli mi nasconde.

Ma questa idea venne subito respinta dalla buona vecchia come una cattiva ispirazione.

— Mi ha detto che si tratta di un'opera buona, pensò; debbo crederlo, e possa egli riuscirci nel miglior modo.

La campana della parrocchia suonava la messa. La filatrice prese il suo rosario, e scese lungo il sentiero che conduceva alla chiesa.

Frattanto Jago allungava il passo verso la grotta, trascinando la capra per la corda. I capretti saltellavano allegramente, soffermandosi a quando a quando per buscare qualche fogliolina d'erba odorosa.

Allorchè fu non molto lungi dalla grotta gli parve di udire un gemito. Si mise a correre pieno di inquietudine e in un istante si trovò vicino al bambinello. Questi cogli occhi semiaperti vagiva dolorosamente.

D'un salto Jago andò a prendere la capra che avea lasciata fuori della grotta, e la condusse vicino al bambinello. Enrico avea trovato una nutrice.

Le grida del bambino si acchetarono. Jago, seduto un po' lontano sopra d'un sasso, col mento fra le mani, guardava il suo protetto piangendo di gioia e d'orgoglio.

Dopo qualche istante concesso alla legittima soddisfazione che gli cagionava il ripensare a quello che avea fatto di utile a pro del suo prossimo, il protettore di Enrico si diede a porre un po' all'ordine la grotta.

Avea fermo di stabilirvi la sua dimora, e di non recarsi all'officina se non nelle ore di lavoro.

Dopo aver preparato per sè un letto di erba secca simile a quello che avea fatto per il piccolo Enrico, cominciò a fare una bella provvista di rami resinosi, che gli dovean servire per dissipare là dentro le tenebre durante la notte.

Quando si fu assicurato che la capra era solidamente legata colla corda ad un cavicchio di legno infisso tra due sassi, uscì dall'antro e si diresse verso la parrocchia.

Jago obbediva ad una voce che gli parlava eloquentemente al cuore. Entrò nella chiesa, e si avvicinò all'altare dove in mezzo ai fiori e ai lumi una statua della Vergine appariva raggiante tra un nembo di cherubini.

Jago prostrato divotamente si pose a pregare, ma con una effuzione dell'animo, con una fede tanto ardente, che la sua innocente preghiera saliva al cielo come grato profumo d'incenso. Egli pregò fervidamente perchè l'opera, superiore alla sua età, a cui s'era posto, gli riuscisse a pieno, e potesse attenere la promessa che avea dato alla sventurata marchesa.

Allorchè tornò nella caverna, portando seco un po' di pane che s'avea comperato cambiando in ispiccioli uno degli scudi regalatigli da Marcella, il bambino dormiva ancora tranquillamente.

Rassicurato sulla sorte di Enrico, Jago scese nella parte anteriore della grotta, e stette a contemplare il sole, finchè questo non scomparve ai suoi sguardi dietro le alte piante della foresta vicina. Allora pensò che sarebbe stato cosa buona rassicurare la marchesa, e annunziarle come il piccolo Enrico fosse in salvo. Discese quindi di nuovo fino alla riva dello stagno.

I contadini gli passavano dinanzi a schiere numerose, cianciando e cantando lietamente.

La torre continuava ad ergersi lontano sopra gli alberi con tutta la sua imponente austerità.

Sulla via Jago riconobbe Lucilla che tornava dalla parrocchia in compagnia di una fantesca. Suo padre non la accompagnava quel giorno.

Verso mezzodì il conte Tristano aveva mandato a chiamare l'intendente, e ponendogli in mano una lettera sigillata su cui spiccava pomposo in rossa cera lo stemma dei Brézal, gli avea raccomandato di portarla al castello di Lavardin.

Per la prima volta Tristano avea chiesto a Maurizio nuove della salute di Lucilla, con una certa premura da cui l'intendente sperò ogni bene per il matrimonio che gli stava così a cuore.

— A qualsiasi ora siate per tornare, gli disse Tristano in sul congedarlo, portatemi la risposta.

— Non mancherò di farlo, signor conte, rispose Maurizio; e si inchinò con un insolito rispetto.

Non appena ebbe rinchiusa la porta dell'appartamento, egli si fermò, ed atteggiando la bocca ad un sorriso in cui ben si scorgeva un'espressione di mal frenata vanità:

— A rivederci, genero mio, disse egli.

Mentre scendeva le scale e s'avviava per compiere l'incarico datogli, un uomo vestito così che non si sapea ben distinguere se fosse un contadino o un abitante della città, si dirigeva all'appartamento del conte Tristano. Costui pure, come l'intendente, tenea in mano un piego sigillato. Il servitore, che lo precedeva, entrò per il primo nelle stanze di Tristano.

— Signor conte, gli disse, un uomo che afferma d'essere mandato dal marchese Guglielmo, vuole consegnare nelle sue mani una lettera.

— Fatelo venir tosto innanzi.

L'uomo entrò, si presentò al conte, fece un rispettoso inchino, e, senza dire parola, gli diede la lettera.

Non appena Tristano l'ebbe scorsa con l'occhio, soffocò a stento un'esclamazione di sorpresa.

— Ma è proprio il marchese Guglielmo che t'ha consegnato questa lettera?

— Lui in persona, signor conte.

(Continua)

lui tutti gli omaggi. La ragione di questo ossequio non fu, e non è tuttavia che la forza materiale dello Czar. Se Pio IX avesse avuto a mezzo quella forza, non si sarebbe fatta di certo la breccia di Porta Pia.

Laonde pare a noi che lo Czar, fra breve ricevendo, dopo la sua incoronazione, Enrico Cialdini, gli potrebbe e dovrebbe parlare così: — Come mai, o generale, voi venite ad onorarmi in Mosca? Con quale logica vi hanno potuto mandare da Roma i vostri padroni? Non ricordano ciò che hanno detto e scritto le tante volte contro la confusione dei due poteri, contro il pastorale unito colla spada? Ebbene: io pure impugno prima la sciabola e poi il pastorale, e di questo mi valgo come di quella. Se voi potete in coscienza onorare l'Imperatore Papa, perchè in Roma, in nome della civiltà e della libertà, voi avete spogliato il Papa-Re? Tutti gli argomenti che avete addotti contro il potere temporale dei Papi valgono assai più contro il mio potere temporale e spirituale. O non furono dunque buoni questi vostri argomenti, o non sono sinceri gli omaggi che mi prestate. Se il liberalismo vi ha tratto a spogliare Pio Nono e v'induce ancora a tenere prigione Leone XIII, questo stesso Liberalismo non vi può consentire di congratularvi della mia incoronazione. Io non posso adunque accettare i vostri omaggi, se non come una ritrattazione di ciò che avete fatto in Roma, essendo impossibile che voi veniate ad adorare in Mosca ciò che avete abbruciato sulle sponde del Tevere. —

Se lo Czar tenesse questo discorso ad Enrico Cialdini, non sappiamo che cosa egli saprebbe rispondere. Indirettamente adunque l'ambasciatore italiano, che va a Mosca per onorare l'Imperatore Papa, difende l'istituzione del Papa-Re, mostra che i due poteri si possono riunire nella stessa persona, che la spogliazione del Papa non fu compiuta nè per amore della civiltà e della libertà, ma per odio soltanto contro il cattolicismo, e che se si fosse trovato in Vaticano non un povero vecchio inerme, ma un potente Imperatore, coloro che lo spogliarono sarebbero andati a gettarsi a' suoi piedi, come difatto si gettarono prima ai piedi del terzo Napoleone, ed ora s'inchinano allo Czar di tutte le Russie.

(Unità Cattolica).

(1) Il conte di Ficquelmont, nel suo libro *Le côté religieux de la question d'Orient*, pag. 41, fa un'osservazione su questo titolo della Chiesa russa, e dice: «Il y a contradiction dans les termes de ce titre, car il est impossible de s'appeller *universelle* (catholique), et d'y ajouter un titre d'*exception* (orthodoxe).»

(2) *Force et faiblesse de la Russie*, Paris 1854, pag. 21.

La triplice alleanza e la stampa francese

Parigi 9 — Il *Temps* commentando le parole della *Norddeutsche Zeitung*, nota che essa comincia a snaturare la questione come i giornali viennesi, ed a parlare di alleanza offensiva, mentre l'*Agenzia Reuter* la disse solo difensiva. Quindi invece di una smentita precisa, la *Norddeutsche* si abbandona a considerazioni estranee.

Il *Temps* del resto non attribuisce nessuna importanza alle denegazioni, amando la diplomazia avvolgersi nel mistero. Rimprovera la *Norddeutsche* di aver mancato di tatto, cercando far piacere ai repubblicani col pronunziarsi contro una ristaurazione monarchica.

La Francia non ha mai consultato la Germania per sapere ciò che deve fare in casa propria. Tutti i partiti sono d'accordo riguardo alla libertà interna ed all'indipendenza nazionale.

— Il giornale *Paris* confida nella pace, giacchè l'Austria e l'Italia non possono aiutare la Germania in una guerra offensiva; opina che la Francia debba dedicarsi all'incremento delle sue colonie.

— *L'Univers*, la *Patrie* ed il *Pays*, dicono che Bismarck ritiene la Repubblica impotente e continua come al tempo del conte Arnim a contrastare la ristorazione monarchica poichè la monarchia darebbe subito alla Francia delle alleanze.

— La *Repubblique Française* ribatte l'articolo della *Norddeutsche Zeitung* con argomenti analoghi a quelli del *Temps*. Comincia con grande ironia dicendo «Bismarck temendo che il sonno della Francia sia turbato dal ronzio di una certa mosca d'oltr'alpi volle rassicurarla pienamente.»

Deride in egual modo tutte le ragioni addotte dall'ufficioso giornale tedesco. La *Repubblique* nota che la *Norddeutsche* termina con raccomandare la Repubblica alla benevolenza d'Europa, come unica salvaguardia contro i pretesi istinti bellicosi della nazione, e dice che ciò è oltraggiare la Repubblica e la nazione.

La Repubblica, aggiunge la *Repubblique*, non assalirà nessuno ma saprà farsi rispettare da tutti e non ha bisogno di alcun alleato per difendersi.

— La *Paix*, organo di Grèvy, trova che l'alleanza difensiva contro la Francia non ha ragione d'essere per l'Italia; però osserva quel giornale, l'alleanza nominalmente difensiva, la quale permetta all'Italia di prendere l'offensiva allorchè la Francia fosse in guerra con altri nemici e di ingrandirsi a sue spese, fu spesso preconizzata da parte della stampa italiana.

La *Paix* non vuole affermare che tale sia lo scopo del governo italiano, ma non sa spiegare diversamente oggidì la sua entrata nell'alleanza.

La situazione dell'Italia e gli armamenti

Una lunga lettera da Roma al *Temps*, intitolata: *La situazione in Italia* a proposito del varo della *Lepanto* e di altri armamenti, sostiene che urge assai più per l'Italia rimediare alla debolezza degli ordinamenti politici, finanziari ed amministrativi, e scemare il pauperismo e l'ignoranza.

Osserva che l'influenza diplomatica del papato aumenta le difficoltà. Domanda poi: «E' prudente che una nazione così organizzata si spossi in isforzi giganteschi per darsi la vana soddisfazione di sembrare una potenza militare allorchè migliaia di affamati fuggono dal suo suolo, ed una legione di analfabeti aspetta i benefici dell'istruzione?

In quali campi i ministri della monarchia vogliono cogliere gli allori militari pei quali impongono anticipatamente al paese così duri sacrifici?»

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 9

Mattei Emilio giura.

Secondo la proposta della Giunta convalidasi l'elezione di Del Vasto deputato del primo collegio di Campobasso. E' approvata quindi altra proposta della Giunta perchè sia annullata l'elezione del secondo collegio di Napoli in persona di Marco Ricco e sieno trasmessi gli atti alla autorità giudiziaria pei procedimenti a termini di legge.

Ripresa la discussione del bilancio della Marina, Ferrero e Baccarini danno schiarimenti agl'interpellanti Boselli e Sanguinetti circa le provviste che si fanno all'Estero pel ministero della guerra e per quello dei lavori pubblici.

Depretis combatte l'accusa fatta al governo di non avere determinato l'indirizzo nell'ordinare e distribuire i lavori che occorrono e sopratutto della marina facendo notare che in addietro non una delle navi da guerra era costrutta in Italia, mentre ora non una è costrutta all'estero.

Resta che la nostra industria giunga a fabbricare gli altri oggetti e qui sta il problema da risolvere per emanciparsi interamente dall'estero.

Il Ministero stà studiando una proposta di Brin, altra del ministro d'agricoltura ed una terza di una Società industriale. Il Parlamento sarà poi consultato.

Osserva a Sanguinetti, che glione fece appunto, come non si potesse nella legge comunale ora proposta togliere la facoltà ai Comuni di imporre il dazio consumo sulle materie prime con danno dell'industria, ma è questione da trattarsi nella riforma della legge sul dazio consumo.

Gli interpellanti prendono atto delle dichiarazioni del governo e così è esaurita la quistione delle industrie nazionali.

Sciacca della Scala presenta la relazione sulla modificazione della legge per impedire la diffusione della filossera.

Annunciasi una interrogazione di Cardarelli su cose che riguardano la pia opera dell'ospedale degli Incurabili di Napoli nell'attuazione della legge sull'andamento delle cliniche universitarie di quella città. Sarà comunicata al ministro Baccelli.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 9

Seguita la discussione del bilancio degli esteri.

Pantaleoni ripigliando il suo discorso crede che la monarchia temperata sia la forma più adatta a una buona politica estera. Esamina le condizioni fatte alla nostra politica estera. Duolsi che l'ultimo Libro Verde sia stato comunicato alla Camera dei deputati. Sostiene che nella questione della politica estera il Ministero debba assumere gli ordini della Corona. Loda Mancini della risoluzione adottata quando l'Inghilterra richiese la cooperazione dell'Italia in Egitto. Bisogna restaurare la legittima ingerenza della Corona nella politica estera. Esamina l'influenza della nuova legge elettorale nella nostra politica estera. Teme che tale influenza sarà deleteria mano mano crescerà il numero degli elettori. Spera si preverranno gli inconvenienti ed i pericoli. Esprime il voto che il Ministero degli esteri venga ordinato sotto una direzione permanente che indipendentemente dalla mutabilità dei ministri conservi l'unità d'indirizzo e di tradizioni. Raccomanda al Governo di concedere protezione ad imprese per estendere la nostra nazionalità nell'estrema Polinesia. Raccomanda non si neghi una pensione ai religiosi poveri occupati nelle nostre scuole nazionali all'estero.

Mussolino ritiene infondate le accuse levatisi contro il governo riguardo Tunisi e l'Egitto. Si accusa il Governo di non avere impedito gli avvenimenti, di non avere saputo approfittare, di avere danneggiato gli interessi economici nazionali e di avere compromesso la dignità e la sicurezza dello Stato. Il Ministero non ha fatto perchè nulla poteva fare nella questione africana e di conseguenza nella questione d'Oriente. In Oriente noi abbiamo con fenomenale ingenuità appoggiato il principio della nazionalità; questo principio giova a noi e noi ci crediamo; altri non ci abbadano affatto ciascun altro fa il comodo suo e il principio della nazionalità non c'entra affatto in ciò che succede oggi. E' cosa convenuta fra le potenze da molti anni; senza credere questo sarebbe impossibile spiegare l'acquiescenza dell'Europa ad ogni specie di attentati contro l'esistenza riconosciuta di Stati normalmente costituiti. I documenti diplomatici e le dichiarazioni parlamentari lo dimostrano. La Francia aveva l'adesione preventiva della Germania e dell'Inghilterra nell'impresa di Tunisi, d'altra parte l'Inghilterra erasi assicurata l'adesione di altre potenze per la spedizione d'Egitto; cosa poteva fare l'Italia, cosa poteva fare il nostro governo fino dal 1870 alla quale epoca si riferiscono le prime manifestazioni di Tunisi e di Egitto?

Confuta il rimprovero che si muove al governo di non avere accettato l'invito dell'Inghilterra ad intervenire in Egitto; non ha mai potuto spiegarsi la ragione dell'invito dell'Inghilterra che non aveva nessunissimo bisogno di noi. I pretesi pericoli del Canale di Suez furono una solenne mistificazione. Biasima il bombardamento di Alessandria.

Accettare l'invito dell'Inghilterra sarebbe stata una imprudenza che ci sarebbe costata cara, senza il minimo frutto e compromettendoci: come abbiamo fatto abbiamo guadagnato grandemente nella stima dei popoli. Non approva l'indirizzo della nostra politica nella questione orientale; apprezza e riconosce i vantaggi della nostra alleanza con la Germania e l'Austria.

Desidera l'amicizia di tutti i popoli, però questo non deve impedirci di dimostrare e di sostenere anche che la via su cui si è posta l'Europa, riguardo la questione orientale, è falsa, lubrica e piena di minacciose conseguenze. Chiede il permesso di rinviare a domani il seguito del suo discorso.

Il seguito a domani.

ITALIA

Benevento — A Troia (Capitanata) il giorno di Pasqua parecchi sconosciuti dopo il mezzogiorno rimasero nascosti in quella Chiesa cattedrale quando le porte vennero chiuse al pubblico. L'altare maggiore parato a festa avea fatto venir l'acquolina; sicchè nel colmo della notte lo spogliarono di tre frasche e di tre candellieri di argento massiccio del valore di parecchie migliaia di lire; e, forzando poscia una porticina che apriva in un viottolo, presero il largo col sacro bottino. Un individuo intanto del paese avea alloggiato nella sua taverna quell'istesso giorno due beneventani in cattivo arnese ed a lui ignoti, che di buon'ora presto disparvero; per lo che sospettò di loro, informandone la giustizia. La quale gli affidò il mandato di condursi a sue spese a Benevento, e cercar quivi se per avventura avesse potuto iscovarneli.

Ed infatti costui una sera s'imbattè in una bettola con entrambi i suoi ospiti, i quali, vestiti decentemente e col portafogli colmo di danaro pareano avessero cangiata fortuna

Gli agenti della pubblica forza, avvisati a tempo, misero loro le mani addosso; ma non poterono arrestare che un solo dei ladri, perchè l'altro se la diede a gambe. Perquisito allora l'arrestato, ebbe a mostrare nel massimo scompiglio un portafogli con entrovi lire 400, di cui non seppe dire affatto la provenienza.

Il tavernaio intanto giorni sono ritornò vittorioso a Troia; e il popolino per mostrargli gratitudine lo acclamò freneticamente nel suo arrivo, fino a portarlo sulle braccia quasi in processione per le vie.

Il processo s'istruisce alacremente da quel Pretore, e si spera che fra non guari cadano pure i complici in potere della giustizia punitrice.

Torino — Nell'adunanza delle modiste si deliberò l'altro ieri di fare sciopero che comincierà oggi stesso.

Aderirono a questa proposta oltre a quattrocento lavoratrici.

ESTERO

Germania

Il principe imperiale avrebbe indirizzato una lettera di felicitazione a Bismarck, in occasione del 69° anniversario della sua nascita. Il Cancelliere gli ha risposto per lettera accennando alla politica attuale.

Si assicura che il Cancelliere abbia dichiarato al principe che egli consacrerà il resto di sua vita a consolidare la situazione finanziaria dell'impero.

— L'imperatrice ritornando da Coblenza a Berlino ha condotto con sè una suora di carità, suor Clemenza, la quale si è distinta sempre per la sua divozione, abilità e attività. La religiosa è discesa al palazzo imperiale.

Serbia

La crisi religiosa va crescendo in Serbia. Si prevede già il momento in cui i vescovi e il clero, persistendo nella loro opposizione al governo, rifiuteranno di riconoscere il nuovo metropolitano di Belgrado. Il corrispondente serbo della *Gazzetta della Germania del Nord* ha avuto un colloquio col ministro dei culti, Navorsich. Questi ha dichiarato che, se il clero non si sottomette al metropolitano, che sarà consacrato in Ungheria, verrà punito per disobbedienza alle leggi del paese.

In questa ipotesi è a temersi che il clero non si separi e dal governo e dal nuovo capo da lui eletto. E' dunque uno scisma che si prepara.

Russia

Il proclama del Comitato rivoluzionario che ammonisce i cittadini di partecipare alle feste di Mosca, conclude in questi termini: «Noi daremo ancora un colpo per la libertà della Russia, e facciamo appello a tutti i russi di buon senso perchè ci aiutino a spazzare questa massa di corruzione e di menzogna, sotto la quale il paese geme attualmente». Il proclama è stampato in colori rossi a bordo pure rosso.

DIARIO SACRO

Mercordì 11 aprile

s. Leone Pp. e dottore

Effemeridi storiche del Friuli

11 aprile 1221 — L'abate di Sesto contrasta al conte di Gorizia l'amministrazione della giustizia nella villa di Bagnarola.

Cose di Casa e Varietà

Un "dunque." Eccoci a soddisfare il nostro debito coll'*assiduo lettore* aquileiese del *Giornale di Udine*.

Il dabbenuomo ha ritrovato che il nostro *Giornale eretico-temporalista, almen una volta è pienamente d'accordo col Giornale di Udine* per aver noi scritto:

«..... Le coscienze non appartengono
« più ad uno Stato repubblicano di quello
« che appartengono ad uno Stato retto a
« monarchia: il capriccio di un voto popo-
« lare che è sufficiente a scuoterle. Esse non
« dipendono che da sè medesime, dalla ve-
« rità che conoscono e dalla Chiesa che
« hanno abbracciata .... La Sovranità
« (dello Stato) non potrà mai giungere al
« foro interno e toccare l'intima potenza
« delle anime ecc.»

Tanto bastò perchè l'*assiduo lettore* del *Giornale di Udine* fuori di sè per matta allegrezza gridasse: *Eureka, eureka!*

Ma che cosa scorse mai di bello il nostro uomo di laggiù in quelle quattro righe, d'andare così in visibilio? Non l'indovinereste alle mille. Nientemeno che col suo acume egli ci vide una dimostrazione apodittica dell'*inutilità del dominio temporale del Papa. Risum teneatis....?*

Ed eccovi il maschio e serrato argomentare dell'*assiduo lettore* del *Giornale di Udine* che abbatte ogni difficoltà ed obbiezione che potesse mai passar per il capo ad alcuno.

« Nelle poche righe superiormente riportate è dimostrata all'evidenza l'inutilità del dominio temporale del Papa: *giacchè la Sovranità dello Stato in Italia non potrà giungere al foro interno e toccare l'intima potenza delle anime, le quali appunto perciò che non dipendono che da sè medesime, dalla verità che conoscono e dalla Chiesa che hanno abbracciata* non potranno mai essere nè più nè meno cattoliche, o non cattoliche, nè più nè meno libere nella loro fede religiosa, sia che il loro Papa abbia o non abbia un dominio temporale. »

Bella argomentazione davvero è la vostra che vi fa concludere con tanta solennità che è *inutile il dominio temporale del Papa*. Abbia o non abbia il Pontefice il suo temporale dominio, *le anime potranno essere più o meno cattoliche o non cattoliche*, libere nella loro fede religiosa. Ma da questo, signor mio, al concludere che il dominio temporale è inutile, ci corre. Infatti chi s'è mai sognato di dire che il dominio temporale dei Papi sia un mezzo *essenzialmente* necessario alla divina istituzione della Chiesa, ed alla di lei propagazione nel mondo? Quando si dice che il dominio temporale è nelle presenti circostanze necessario, abbiate una buona volta la lealtà di dare alle parole il valore che veramente si hanno. La necessità del dominio temporale è una necessità *relativa* non già *assoluta* perchè la Chiesa è opera divina e Iddio che l'ha fondata e le ha promesso la sua assistenza, non ha bisogno di mezzi umani per conservarla e dilatarla. Il dominio temporale non è dunque *assolutamente* necessario alla Chiesa, ma si potrà per questo asserire, come voi fate, ch'esso è inutile?

Siccome voi e il *Giornale di Udine*, di cui voi vi dichiarate *assiduo lettore* ci ricantate fino alla nausea i vostri ritornelli contro il dominio temporale dei Papi, abbiate la sofferenza di leggere quanto si dice, si proclama in sua difesa; e non ingannate i vostri lettori col ripetere sempre i medesimi sofismi e le calunnie senza curarvi degli argomenti che vi oppongono i vostri avversari e che par valgono qualcosa; *il sistema è comodo ma è ben poco* leale e non fa punto onore a chi lo segue.

Nonchè inutile, il dominio temporale è utilissimo, anzi nelle presenti circostanze necessario. E' necessario per la sicurezza delle coscienze cattoliche, le quali perciò appunto *che hanno abbracciato liberamente la fede religiosa* che ha per capo supremo il Romano Pontefice, hanno diritto di reclamare che non sia inceppato l'esercizio della sua autorità, che egli sia libero e indipendente in tutti i suoi atti da ogni estraneo potere.

Il mondo cattolico ha bisogno di essere certo che ad ogni vacanza della Santa Sede, il conclave non sia esposto a violenze od a sorprese di potere civile e politico; ha bisogno di essere certo che sovrani della città del conclave e quindi liberi e indipendenti sono i membri del Sacro Collegio e che non possano ripetersi scene tristi altre volte accadute fuori di Roma; ha bisogno di essere certo che non sorgano pericoli per gli elettori, che non si opprima l'eletto; ha finalmente bisogno di essere certo che non sorgano pericoli di scisma e che, come su altri fatti, così non si tenti di ingannare il mondo sulla elezione. Questa certezza il mondo cattolico non può averla se il Papa non gode il suo temporale dominio. Dunque il dominio temporale dei pontefici è utile e necessario.

Così la pensava anche il grande Bossouet, il quale nel suo ammirabile discorso sull'unità della Chiesa così si esprimeva:

« Iddio volle, che questa Chiesa, madre comune di tutti i Regni, fosse indipendente da qualunque regno temporale, e la sede a cui tutti i fedeli debbono ricorrere per conservare l'unità della fede, fosse posta al disopra delle parzialità che gli interessi diversi e le gelosie degli Stati potrebbero generare. La Chiesa indipendente, nella *persona* del suo *Capo*, da tutte le potenze temporali, si trova così in istato di potersi esercitare più liberamente per il bene comune delle anime. E tenendo in mano l'*equa sua bilancia in mezzo a tanti* imperi, spesso volte fra loro nemici, mantiene l'unità di tutti i corpi, ora per mezzo di inflessibili decreti, ora per mezzo di savi temperamenti. »

Ma l'*assiduo* del *Giornale di Udine* ci opporrà che alla fin fine quegli che parla così è un Vescovo e perciò stesso un giudice interessato in questa materia. Ma noi possiamo replicare: Bossuet asserisce egli il falso? scalzate i suoi argomenti se *il potete. Noi crediamo che non vi sentiate* da tanto. Ma sia come esser voglia questo che scrive Bossouet, eccovi ben altre autorità che, per non esser sospette, non dovrebbero rifiutarsi da *Vossignoria. Thiers*, nientemeno che Thiers nella sua *Storia del Consolato e dell'Impero* ci attesta:

« L'istituzione, diceva Napoleone, prima di essere proclamato Imperatore, l'istituzione che conserva l'unità della fede, o piuttosto il Papa custode dell'unità cattolica, è un'istituzione veramente ammirabile. Noi, diceva, rispettiamo la sua autorità spirituale, perchè non risiede nè a Vienna, nè a Madrid, nè a Parigi, ma risiede libero e indipendente in casa sua. »

Ma che più? Proudhon, quell'acerrimo nemico di Dio e della sua Chiesa, dopo aver dichiarato che se si deponessero i Papi dal loro trono temporale, il cattolicismo degenererebbe in protestantesimo e che la religione di Cristo si discioglierebbe in polvere, con poca esattezza come iscorgesi facilmente, così prosegue:

« . . . . Quelli che dicono che il Papa allora sarà meglio ascoltato, quando si occuperà esclusivamente degli affari del cielo, costoro o sono politici di mala fede, che si studiano di mascherare colla divozione delle parole l'atrocità dell'azione, o sono cattolici imbecilli, non atti a comprendere che nelle cose della vita il temporale e lo spirituale sono solidari, come appunto l'anima ed il corpo. »

Entri per ultimo a parlare l'anticlericale Bianchi-Giovini:

« Il Papa è capo della religione e di uno stato politico; quello è ufficio primario su cui non può transigere, è secondario l'altro. Ora, egli non può esercitare il primo ufficio in degne forme, se non è libero, se non vive in un paese libero da ogni estera influenza ».

Ce n'è d'avvanzo eh, nostro bravo *assiduo* del *Giornale di Udine!* Altro che misere anfibologie!

E basti questo perchè a voler rivedere le bucce anche alle graziose lepidezze con cui l'*assiduo* del *Giornale di Udine* prosegue e chiude la sua corrispondenza da Aquileja, non se ne verrebbe a capo così presto, tanto ci sarebbe da che dire e però pensiamo di sorvolarvi sopra, tanto più che corriamo rischio di stancar la pazienza dei nostri lettori.

Aggressioni. Verso le ore due e mezza pomeridiane del 9 certa Maria Magnig-Lorenzini che da Orzano recavasi a Ziracco, veniva aggredita da uno sconosciuto nelle praterie superiormente alla Strada Nazionale. L'aggressore, dopo avere fatta la solita intimazione: *o i denari o la vita*, la gettò a terra, la frugò inutilmente nelle tasche, la prese strettamente per il collo, cercando soffocarla. Ma avvedutosi alla fine di aver sbagliato preda, la lasciò, non senza però prima averle applicato due potentissimi schiaffi, riprendendo la direzione di Remanzacco.

Un'altra aggressione in detta località era stata tentata giovedì santo, dicesi con circostanze più aggravanti.

Incendio. Verso l'una ant. del 9 veniva appiccato il *fuoco ad un pagliaio attiguo* alla casa di certo G. Pirioni nei pressi di Cividale, fuori Porta Nuova. Il pronto soccorso prestato dai pompieri valse a scongiurare *gravi disgrazie giacchè l'incendio* minacciava di assumere proporzioni spaventose, trovandosi attigue al pagliaio due case coloniche.

Il danno è di lire 4000, assicurato. Fu arrestato quale sospetto incendiario certo A. Mattolocchio.

Banca Nazionale, sede succursale di Udine. A partire dal 12 corrente il pagamento delle cambiali in valuta metallica sarà accettato dalla Banca anche in biglietti ex-consorziali e bancari.

Parimenti le cambiali all'incasso in valuta metallica non saranno accettate, se non a condizione, che il correntista autorizzi la Banca a riceverne il pagamento in carta.

Furto all'Albergo d'Italia. Mentre iersera, verso le 7, nel cortile dell'albergo d'Italia si effettuava il trasporto delle valigie dall'*omnibus* alla stanza destinata a riceverle, ne scomparve una contenente carte-valori ed altri oggetti personali.

La valigia apparteneva ad un tedesco. Si hanno sospetti sull'autore del furto.

Acquisto cavalli. Dalle otto alle 10 ant. di *giovedì*, presso il Reggimento Cavalleria Foggia qui di stanza, si procederà all'acquisto di cavalli, aventi dagli anni 1 e mezzo ai 7, e non meno di metri 1,52 di altezza.

Vaccinazione e rivaccinazione. E' fissato il 17 corr., ore 12 meridiane, per le solite annuali vaccinazioni di primavera.

Premio per pittura sacra. La Congregazione artistica dei Virtuosi al Panteon ha aperto un concorso gregoriano per gli *artisti cattolici di tutte le nazioni.*

L'opera dovrà eseguirsi in pittura sul seguente soggetto:

« Gesù Cristo nel deserto è tentato dal demonio (S. Matteo) ».

Il quadro a olio sarà in tela, lungo m. 0,90 alto 0,70 o viceversa.

Premio una medaglia d'oro del valore di lire mille.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Congregazione in Roma.

Esposizione Provinciale 1883. Secondo Elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi:

Udine.

Tortera Bernardo, oggetti offelleria.
Arreghini e Molinari, carnami cons.
Pontelli Antonio, carnami conservati.
Fior Pasquale, farinacei in genere.
Romano dott. Gio. Batt., opuscolo.
Pitacco ing. dott. Luigi, campionario di pietra e marmi naturali.
Stabilimento Bacologico, *raccolta* del materiale tecnico.
Castello di Tricesimo, prodotti dello Stabilimento.
Manzini Giuseppe, due *volumi sull'utilità* dello svernamento dei bachi.
Passero E., oggetti litografici in sorte.
Cecchini Sarti Anna, vestiti completi per signora.
Gabriusig Teresina, vestito completo per signora.
Casanova sorelle, vestiti completi per signora e *cappelli*.
Chiussi L., vestito completo per uomo.
Bonani Pietro, stivaletti per uomo e donna.
Janchi fr., oggetti di calzoleria in sorte.
Croattini *Giuseppe, oggetti* di calzoleria.
Bigotti Giuseppe, oggetti di calzoleria.
Livotti G., oggetti cappelleria in sorte.
Plateo T. N., fabbricazione maglierie.
Cittero e Nigris, *oggetti di calzoleria.*
Ferrante Luigia, vestito completo per signora.
Cremona Giacomo, parchetti e lavori diversi da *falegname.*
Nardini Sebastiano, mobiglie.
Zoliani *Francesco*, mobiglie di lusso e parchetti.
Visentini *Vincenzo*, mobiglie *di* lusso.
Martincis Luigi, armadio per vestimento.
Mattiussi Gusi., oggetti di tappezzeria.
Cominotti Enrico, mobiglia-tappezzeria sistema *americano.*
Bissattini Giuseppe, apparati di riscaldamento.
Toplamp Alessandro, orologio modello.
Zannoni Girolamo, apparati meccanici di precisione.
De Faccio Gio. Batt., parafulmini e lavori artistici fusi in bronzo ed argentati.
Zamparo Giuliano, lavori d'intaglio.
Bianchini Antonio, seggiolone intagliato.
Moretti Conti Anna, arredi sacri ed oggetti per privati.
Santi e Grassi, ogg. orific. e gioielleria.
Tremonti Pasquale, lavori in rame.
Livotti Giuseppe, incubatrici ed oggetti da bandaio.
Ferriera di Udine, oggetti dell'industria metallurgica.
Durlin Daniele, forme da calzolaio e zoccoli in genere.
Micheloni Antonio, oggetti da sellaio.
Marquardi Luigi, lavori da sellaio.

TELEGRAMMI

Dublino 9 — Furono arrestati nella contea di Clare otto individui incolpati di cospirazione nell'assassinio di Cork. La polizia scoperse in queste vicinanze molta materia esplodente nascosta sotterra.

Londra 9 — Il *Daily News* riporta la voce che l'esercito inglese d'occupazione ridotto all'effettivo attuale resterà in Egitto cinque anni.

Montceau Les Mines 9 — Avvenne una esplosione di dinamite nella penultima notte nella casa del procuratore; pochi danni *materiali*.

Un grande incendio è scoppiato la notte scorsa nei boschi del comune Luchon presso Montceau e Creuzot.

Londra 9 — Fu presentato alla Camera il progetto del governo riguardante la fabbricazione e la vendita di materie esplodenti. Gli autori di qualsiasi esplosione pericolosa saranno condannabili ai lavori forzati a vita, i complici possessori o fabbricatori a scopo criminoso a venti anni di lavori, tutti i detentori delle materie esplodenti che non potranno giustificarne la provenienza e la destinazione a quattordici anni di lavori. Pieni poteri sono dati ai magistrati per obbligare i testimoni a comparire.

Vienna 9 — Questa notte in tutti i *sobborghi della città furono affissi* molti proclami rivoluzionari che avevano per titolo le seguenti parole: *Manifesto del partito socialista austriaco.*

— Telegrafano da Mosca che un incendio distrusse il circo Salomonski: non vi furono vittime. Tutti i cavalli furono salvati.

Catania 9 — Negli ultimi due giorni proseguirono le scosse di terremoto sebbene a grandi intervalli, a Belpasso, Nicolosi, Feara, e Giarre.

Londra 9 — *Oggi furono fatti altri* quattro arresti di dinamisti.

Dublino 9 — Stamane è cominciato dinanzi alla Giuria il processo per l'assassinio di Feenix Park.

Liverpool 9 — L'ufficio postale ricevette una lettera minacciante di farlo saltare, le guardie furono rinforzate.

NOTIZIE DI BORSA

10 aprile 1883

Pezzi da 20 franchi in *oro* da L. 20,02 a L. 20,03 — Banconote austriache da L. 2,10 75 a L. 2,11, 50 — Fiorini austr. d'argento da L. —— a L. —— — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 89,33 a L. 89,38 — Rendita 5 0/0 god. 1 *gennaio* da L. 91,50 a L. 91,60.

Vienna, 9 aprile

Mobiliare 315.90 — Rendita Aus. 78.95 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta —.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.37 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 2 al 7 aprile 1883.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	—	—	—	—	14	—	12	—	13	04
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orntiochie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso I.ª qualità	45	—	40	—	42	84	37	84	42	40
Riso 2.ª »	34	—	30	—	31	84	27	84	32	—
Vino di Provincia	57	50	40	50	50	—	32	50	48	90
Vino altre provenienze	47	50	25	50	40	—	18	—	36	50
Acquavite	87	—	82	—	78	—	70	—	84	60
Aceto	42	50	27	60	35	—	20	—	35	—
Olio d'Oliva I.ª qualità	145	—	130	—	137	80	122	80	—	—
Olio d'Oliva 2.ª »	105	—	94	—	97	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale e petrolio	61	—	60	—	58	20	58	23	62	50
Quintale										
Crusca	14	50	13	50	14	10	13	10	14	—
Fieno dell'alta I.ª q.	9	20	7	80	8	60	7	20	8	00
Fieno dell'alta II.ª q.	8	40	6	95	7	70	6	20		
Fieno della bassa I.ª q.	9	20	8	70	8	60	6	—	7	60
Fieno della bassa II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	4	50	4	55	4	50	4	25	4	05
Legna da fuoco forte	2	50	1	85	2	24	1	59	2	20
Legna in stanga	2	40	1	85	2	14	1	59		
Carbone forte	7	60	6	25	7	—	5	05	7	07
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	67	—	—	—	67	—
Carne di Vacca	—	—	—	—	68	—	—	—	68	—
Carne di Vitello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	30	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	60	1	50	1	50	1	40
Carne di Manzo	1	60	1	—	1	46	—	88
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	30	—	90
Carne di Pecora	1	20	1	—	1	16	—	94
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	—	1	37	—	79
Carne di Agnello	1	40	1	20	1	27	1	07
Carne di Porco fresco	1	60	1	35	1	46	1	20
Formaggio di Vacca duro	3	20	2	90	3	10	2	80
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	3	30	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	50	1	90	1	70
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	30	2	25	2	26	2	—
Farina di frumento I.ª q.	—	70	—	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	46	—	48	—	44
Farina di granoturco	—	26	—	20	—	25	—	19
Pane I.ª qualità	—	48	—	46	—	40	—	44
Pane II.ª »	—	40	—	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]
Paste I.ª »	—	75	—	70	—	70	—	[illegible]
Paste II.ª »	—	[illegible]	—	[illegible]	—	60	—	48
Pomi di terra	—	—	—	—	—	10	—	9
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	20	2	10	2	10	2	—
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Canape pettinato	—	—	—	—	1	90	1	70
Stoppa	—	—	—	—	1	—	—	[illegible]
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	—	—	66	—	60
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	2	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.40
id.	„ 1.50	„ 1.30	„ —.—
2.a qualità al chil.	„ 1.30	„ 1.20	„ 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.20

Quarti di dietro al chil. L. —.—, „ 1.60, „ 1.50

Udine 1883 - Tip. Patronato